



le reazioni Il premier inglese Cameron: compiangio i Kercher

La famiglia di Mez senza verità non perdona

La madre: non riavrò mia figlia. Il padre: sentenza folle

Tiziana Paolucci

Rona «Chi ha ucciso Mez insieme a Rudy Guede? Non ci interessa vedere degli innocenti in carcere, ma la ricerca della verità continua». I parenti di Meredith non si danno per vinti. Non criticano la giustizia italiana, non condannano una sentenza che ha ribaltato la decisione in primo grado, spalancando le porte del carcere a Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Ma vogliono certezze, pretendono di sapere chi, insieme all'ivoriano, ha massacrato senza pietà il corpo della ragazza.

Ieri per la famiglia della studentessa di Londra è stato il giorno più difficile. Quello dell'accettazione. «Oranasciono nuove domande», dice il fratello di Meredith, Lyle Kercher, che ha incontrato i giornalisti a Perugia, insieme alla madre e alla sorella Stephanie, prima di tornare in Inghilterra. «Sappiamo che Guede non era solo - spiega -. Se con lui non c'erano Amanda e Raffaele, chi

c'era?». I familiari di Mez non danno giudizi sulle indagini e si rifiutano di commentare la perizia sul dna.

«Bisognerà aspettare 90 giorni per capire perché è stata presa questa decisione - dichiara Stephanie -. La cosa più triste è non sapere chi ha commesso questo crimine. Abbiamo fiducia nella giustizia e sicuramente faremo appello perché venga cambiata la decisione». «Non siamo il partito dei colpevolisti - interviene il fratello -. Siamo quelli che vogliono sapere. L'unica possibilità di conforto è

nella verità». I Kercher sono grati al popolo italiano e criticano chi ha tentato di creare divisioni tra Usa, Inghilterra e Italia. Ma parlare di perdono per Amanda e Raffaele è ancora difficile. «Finché non si conosca la verità non possiamo perdonare e tantomeno incontrare Sollecito, la Knox e le loro famiglie», dice Stephanie. «Per noi non è facile tornare a una vita normale», confessa Lyle. «Comunque sia, mia figlia non tornerà a casa - incalza la mamma, Arline - e questo è il peggiore degli incubi. Meredith è stata uccisa in camera sua, dove avrebbe dovuto essere più sicura. E a questo punto non mi interessa se Amanda farà uno show. Non c'è niente di personale e non la riteniamo colpevole a prescindere». Più aspro il commento del padre di Mez, John Kercher, rimasto a

Londra. «Questa assoluzione in appello vanifica il processo originale - dice perentorio -. Pensavo che il giudice potesse giocare sul sicuro e confermare la condanna, magari riducendo la pena. Invece questo risultato è folle. A mia figlia sono state inflitte 47 coltellate con due coltelli. E ora cosa succede? Significa che la polizia deve cercare nuovi assassini?». E mentre si consuma nel dubbio, un abbraccio simbolico gli arriva dal

primo ministro britannico David Cameron: «Compiango i parenti di Meredith perché avevano una spiegazione su quel che era successo alla figlia e ora non ce l'hanno più. Credo che dobbiamo tutti pensare a quella famiglia».

